

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL C.D. DELLA
C.C.d.L. DI PESARO - URBINO

Il C.D. Prov.le della Camera Confederale del Lavoro di Pesaro, si è riunito il 19 e 25 Ottobre 1966 per esaminare e discutere un piano di lavoro politico per i prossimi mesi.

Le iniziative politiche sindacali decise dal C.D. si articolano in quattro direzioni fondamentali.

- 1)- Per lo sviluppo delle lotte nei diversi settori produttivi per il rinnovo e il rispetto dei contratti e delle leggi vigenti;
- 2)- dei problemi economici e della programmazione nazionale e regionale;
- 3)- Per il rafforzamento e lo sviluppo dell'Unità Sindacale;
- 4)- del rafforzamento numerico e strutturale del movimento sindacale unitario.

Il C.D. esaminati altresì i lavori del recente C.C. della C.G.I.L. concorda con la giusta linea sindacale in ordine agli indirizzi economici, alla politica contrattuale e di Unità Sindacale.

Il C.D. Prov.le preso atto dell'alto grado raggiunto delle lotte in corso per il rinnovo dei contratti e della riuscita degli scioperi, denuncia la grave situazione che si va determinando nei posti di lavoro in seguito all'attacco concentrico del padronato agrario e Industriale favorito dalla politica governativa tendente a realizzare la politica dei redditi che, il C.D. respinge all'unanimità, al mancato rispetto dei contratti e delle leggi, nonché del clima di terrore che si è instaurato in tutti i posti di lavoro.

Per uno sbocco rapido e positivo delle vertenze in atto, per porre fine alle violazioni contrattuali e contributive, il C.D. si impegna ed indica la necessità di un forte ed immediato rilancio della lotta sindacale attraverso la mobilitazione di tutte le categorie che, partendo dalla lotta aziendale e di settore si articoli in manifestazioni zone, orientate a raggiungere momenti e giornate di lotte più generali di tutte le categorie per imprimere un più forte impulso a tutta l'azione articolata.

A tale scopo, il C.D. impegna la C.C.d.L. e tutti i Sindacati di categoria a produrre un grande sforzo per la preparazione di centinaia di assemblee in tutta la Provincia e di prendere contatto con le altre Organizzazioni Sindacali, per concordare i problemi, i tempi e le forme di svolgimento delle varie iniziative per renderle in ogni caso più unitarie possibili.

La relativa ripresa economica nella Provincia, nonostante il limitato andamento tecnologico è dovuta in particolare all'aumentato rendimento e sfruttamento delle masse

lavoratrici e dalla espansione dell'attività produttiva, nel settore della lavorazione del mobile, della metalmeccanica e dell'abbigliamento. Di tale ripresa economica non hanno beneficiato alcun miglioramento sostanziale i lavoratori; al contrario, sono ancora le masse lavoratrici a pagare il prezzo di questo sviluppo con bassi salari e la permanenza di circa 10.000 disoccupati.

Il C.D. ha sottolineato inoltre l'esigenza di una presenza più organica e impegnata del Sindacato sui temi dello sviluppo economico, della programmazione e contro l'aumentato costo della vita.

A tale scopo il C.D. ritiene che, una reale politica di effettivo sviluppo economico e sociale della Provincia e della Regione può essere attuata alla sola condizione che la programmazione nazionale e regionale abbia come base:

- 1)- la piena occupazione e l'aumento dei salari;
- 2)- Una politica antimonopolistica e le Riforme strutturali, con particolare riguardo ai settori dell'agricoltura, industria, trasporti, della Assistenza e Previdenza Sociale, della Sanità, Scuola, Edilizia popolare ed Enti Locali.

Il C.D. pur considerando i fini e gli obiettivi del piano nazionale in parte corrispondente alla finalità e agli obiettivi che la C.G.I.L. propone nella sua linea di programmazione economica, ritiene che le linee di sviluppo e gli strumenti indicati nel piano di programmazione nazionale sono inadeguati e contraddittori sia con i fini, sia con gli obiettivi del piano stesso.

Per la realizzazione degli obiettivi e di riforme sopra citati, il C.D. ritiene che, la programmazione per divenire uno strumento democratico al servizio dei lavoratori e della collettività deve essere profondamente modificata nelle sue linee politiche e negli strumenti; diversamente sarà inevitabile un ulteriore rafforzamento del ricatto padronale e monopolistico, rivolto ad ottenere nuovi interventi a loro favore con gravi ripercussioni per tutta la collettività.

Denuncia il grave ritardo del Comitato Regionale per la programmazione nella elaborazione del piano Regionale, la istituzione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo, nonché i tentativi in atto di rimettere in discussione i primi risultati del lavoro svolto dall'ISSEM ed i continui rinvii della assemblea stessa.

Il C.D. esprimendo un giudizio positivo sui primi elaborati dell'ISSEM per gli obiettivi generali indicati per la programmazione regionale sulla piena occupazione, parificazione dei redditi agricoli con quelli extra-agricoli, lo studio sulla ristrutturazione dell'agricoltura e lo sviluppo industriale, ritiene che occorre accelerare ed approfondire lo studio per il settore industriale nella Regione onde garantire la piena occupazione delle nuove generazioni, della mano d'opera femminile e di quella che in base al piano dovrà essere ridotta nelle campagne.

Unitamente all'approfondimento di questo problema occorre definire il tipo di azienda contadina su cui puntare, avendo presente che, nella Regione, assieme alla Riforma Agraria e alla piena occupazione deve essere perseguito l'obiettivo dell'aumento dei salari per rafforzare il potere d'acquisto di tutte le masse lavoratrici.

Da ciò ne derivano gli orientamenti per le scelte produttive immediate, che il C.D. indica nei seguenti settori:

1°- Per l'agricoltura

Nel superamento della Mezzadria attraverso la formazione dell'Azienda Contadina liberamente associata quale struttura più idonea per affrontare i problemi dello sviluppo economico e sociale unitamente allo sviluppo industriale che tale scelta comporta come:

- Industria di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli, alimentari, trasporti zootecnici ecc..
- Industria di macchine agricole, di prefabbricato edilizio, per case coloniche, stalle sociali, serre ecc..

2°+ Per l'Industria, nel potenziamento delle attività produttive già in atto, dei settori del mobile, della meccanica e dell'abbigliamento unitamente allo sviluppo dell'edilizia popolare con l'approvazione della legge urbanistica, il finanziamento della 167 e il rafforzamento del piano GESSAL.

Altre iniziative possono essere individuati in collegamento con lo sviluppo del turismo sia nella Provincia che a livello regionale.

Il C.D. nel riconfermare la validità della linea politica della C.G.I.L., della Camera Confederale del Lavoro di Pesaro e la grande influenza esercitata durante tutte le lotte di questi ultimi mesi e nella riuscita degli scioperi proclamati unitariamente, ha ravvisato la necessità di adeguare le strutture del movimento ai nuovi compiti e problemi che il Sindacato deve affrontare per soddisfare sempre meglio le esigenze del movimento operaio e di tutti i lavoratori.

E' stato pertanto deciso di portare avanti un intenso lavoro per spingere in avanti il decentramento organizzativo a tutti i livelli, di migliorare la quantità e la qualità dell'attivismo di base con una particolare attenzione alla costruzione degli organi di direzione di base nelle fabbriche, nelle leghe e nei Comuni.

Il C.D. ha approvato alla unanimità il piano di lavoro politico e la relazione della Segreteria Camerale invitando tutti i Sindacati ad iniziare il nuovo tesseramento al Sindacato per il 1967 e di organizzare nella Provincia una serie di Convegni di zona per i problemi organizzativi in vista del Convegno Nazionale degli attivisti di base promosso dalla C.G.I.L. per il 25-26 Novembre ed in preparazione di una Conferenza Provinciale di organizzare promuovendo nel contempo una serie di pubbliche Conferenze sui problemi della programmazione e dell'Unità Sindacale.

